



ANNO VII - N. 1 - APRILE 1978

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Spedizione in abb. postale gr. IV/70% - 1° sem. 1978

GRUPPO A.N.A. DI CISON DI VALMARINO

Il 24 maggio a Treviso verrà costituita l'Associazione "PENNE MOZZE"

Unirà i congiunti dei Caduti Alpini e quanti altri intendono onorare il sacrificio delle Penne mozze

Il 24 maggio — nella ricorrenza dell'inizio del conflitto 1915-18 che per completare il Risorgimento italiano richiese il sacrificio anche di tanti Alpini ed Artiglieri da Montagna — verrà ufficialmente costituita a Treviso una associazione alla quale potranno aderire i congiunti dei Caduti alpini e tutti coloro che intendono contribuire alla realizzazione delle finalità consistenti nella volontà di onorare in vario modo la memoria delle Penne mozze e in esse tutti i Caduti di ogni altra Arma e Specialità.

L'Associazione sarà quindi aperta a tutti, pur distinguendo la qualità di SOCI EFFETTIVI (i familiari dei Caduti) da quella di SOCI AGGREGATI alla quale verranno a far parte alpini e simpatizzanti degli alpini e quanti altri, senza distinzione di sesso, vorranno aderire. Tutti con uguali doveri e diritti, come viene indicato nel sottoriportato schema di statuto.

Va ribadito che l'Associazione sarà apolitica ed apartitica: vuol essere un sodalizio di cuori e non di interessi. Avrà completa autonomia non intendendo interferire con alcuna altra organizzazione né farsi condizionare da altri. Offrirà la propria collaborazione ed accetterà eventualmente quella proposta da istituzioni aventi finalità analoghe, ma nello stesso tempo vuol essere statutariamente e funzionalmente libera.

A maggiore precisazione di quanto indicato nel progetto di statuto, richiamiamo l'attenzione sull'« affiancamento » che ogni socio viene ad avere con un Caduto al fine di onorarlo in modo appropriato.

E' questa una caratteristica che viene a distinguere l'Associazione Penne Mozze da qualsiasi altro sodalizio.

Si tratta infatti — oltre che di rendere omaggio a tutti i Caduti alpini considerati nel loro affollato insieme — di dedicare la propria attenzione ad un singolo Caduto per ogni socio iscritto.

Per i soci effettivi il Caduto sarà ovviamente il proprio congiunto.

I soci aggregati sceglieranno il nome di un Caduto alpino considerandolo idealmente un familiare acquisito. Potrà essere il commilitone che il socio ha visto cadere al suo fianco, un parente all'infuori del grado di parentela previsto per i soci effettivi, un ex compagno di studi o di lavoro, l'ex fidanzato (e ne conosciamo di queste donne rimaste fedeli al loro amore stracciato dalla guerra), sempre che sia stato Alpino al momento della morte avvenuta per causa di guerra o di servizio; questi singoli nomi sono da segnalare nella richiesta di iscrizione, indicando — del prescelto Caduto — il grado e reparto di appartenenza, il luogo data e causa della morte (e possibilmente anche il luogo e data — almeno l'anno — di nascita). Ciò per indicare tali dati sulla tessera e, con eventuali altre notizie, nelle opportune registrazioni presso la segreteria dell'Associazione.

Se qualcuno non sa quale Caduto scegliere, sarà a ciò provveduto dal Consiglio il quale indicherà un Caduto tra i tanti nomi disponibili (e sono quasi tutti che non hanno più un parente o un amico che li ricordi!) magari adottando particolari accorgimenti: l'uguale cognome (o nome) del socio aggregato, o dello stesso Comune di nascita o residenza, o dello stesso reggimento, ecc. Non considerate uno sconosciuto il Caduto che in tal modo vi venisse affidato!

I soci aggregati che hanno un familiare alpino (valgono i gradi di parentela indicati per i soci effettivi) deceduto per cause diverse da quelle di guerra o di servizio, possono ottenere (quale ponte di affetti) la citazione nella tessera del nome del proprio congiunto oltre che quello del Caduto. Ciò consente tra l'altro una trasmissione di compiti altrettanto significativa; poniamo un esempio.

L'alpino Luigi Rossi — spo-

sato con Maria Bianchi e con un figlio di nome Giovanni — è socio effettivo in quanto fratello dell'artigliere alpino Carlo Rossi caduto a Nikolajewka il 26.1.1943. Ha quindi la tessera intestata a Luigi Rossi... che esprime l'intenzione di onorare in particolare il proprio fratello art. alp. Carlo Rossi caduto a Nikolajewka il 26.1.1943. Quando Luigi Rossi muore, la vedova potrebbe iscriversi quale socio aggregato e la sua tessera porterebbe la seguente indicazione: ...rilasciata a Maria Bianchi che esprime l'intenzione — nel ricordo del proprio marito alpino Luigi Rossi — di onorare in particolare il cognato art. alp. Carlo Rossi caduto a Nikolajewka il 26.1.1943. Se invece è il figlio che si iscrive all'Associazione, verrà rilasciata la tessera a Giovanni Rossi che esprime l'intenzione — nel ricordo del padre alpino Luigi — di onorare in particolare lo zio art. alp. Carlo Rossi caduto ecc.

Soluzioni analoghe possono avvenire anche per il socio alpino (aggregato) al decesso del quale la benemerita incombenza di ricordare il Caduto da lui prescelto può venire trasmessa ad un proprio congiunto.

Speriamo che non siano molti quelli che si chiederanno a cosa servono tutte queste cose apparentemente complicate, e cosa si debba fare per onorare questi fratelli acquisiti (discorso che vale solo per i soci aggregati). Si possono fare le stesse cose che solitamente si fanno per una perdita personale cara.

Se uno è credente può ricordare il « proprio » Caduto con una preghiera di suffragio magari ogni giorno; quando in chiesa il celebrante della Messa accenna ai morti, si può ricordare — oltre ai propri familiari defunti, il che viene spontaneo — anche questo Caduto. Vi sono tante altre possibilità in questo campo, oltre a quelle che seguono.

Se il socio è un non credente, può onorare a modo suo il Caduto che ha prescelto, alla

stregua dei propri parenti; gli porterà un fiore sulla tomba se questa è nota; potrà fare una offerta a qualche ente assistenziale o donare una o più stele al Bosco delle Penne Mozze...

La quota sociale per l'anno 1978 è indicata in L. 2.000.

Tutti coloro che comunicheranno l'adesione all'istituzione ASSOCIAZIONE « PENNE MOZZE » all'indirizzo di Vico Stangade n. 5 - 31100 TREVISO entro il 24 maggio — giorno fissato per la costituzione con atto notarile — verranno qualificati SOCI FONDATORI come indicato nel sottoriportato schema di statuto.

Le tessere dei soci fondatori verranno emesse (con la data del 24 maggio) con numerazione progressiva secondo l'ordine di arrivo della domanda di iscrizione (salvo la precedenza dei pochi che sottoscriveranno l'atto di fondazione). Poiché si ritiene di indicare sulle tessere anche gli estremi del riconoscimento ufficiale che seguirà all'atto notarile, le prime tessere verranno presumibilmente inviate ai soci verso la fine di agosto.

Oltre che all'indirizzo sopraindicato le adesioni o altre comunicazioni possono venire inviate a Mario Altarui (che coordina le indicazioni dei promotori) o presso il Comitato per il Bosco delle Penne Mozze in Cison di Valmarino.

Non sono ancora stabilite particolari formule di richiesta d'iscrizione. Si suggerisce per ora il seguente schema:

Il sottoscritto..... abitante a..... via... chiede di essere ammesso quale Socio (effettivo o aggregato) dell'Associazione « Penne Mozze » e comunica l'intendimento di voler particolarmente onorare il (figlio, fratello, marito, o padre)..... (indicare cognome, nome, luogo e data di nascita, grado, reparto di appartenenza) caduto (o disperso) a..... il... (per i soci aggregati indicare, volendo, l'eventuale grado di parentela all'infuori di quelli previsti

dallo statuto per i soci effettivi — nipote, cognato, cugino, ecc — e, con il nome del Caduto, i dati prima citati).

Allega (o indicare l'avvenuto via con altro mezzo) la quota associativa di L. 2.000 e, dichiarando accettare le disposizioni statutarie, assicura di comunicare eventuali variazioni di indirizzo e quanto altro possa occorrere per l'aggiornamento della propria posizione associativa.

(data e firma).

Tutte queste precisazioni possono apparire inopportune, ma se le norme verranno seguite con diligenza l'Associazione potrà bene avviarsi senza perdite di tempo.

I soci aggregati evitano cambiare il nome del proprio Caduto (che verrà pubblicato su questo giornale insieme nome del socio) essendo tale eventualità perlomeno antipatica. Si presume che in questo caso eccezionale (le decisioni spetteranno al Consiglio) si dovrà considerare dimissionario il socio, e procedere ad una nuova iscrizione con rilascio della nuova tessera recante nome del Caduto indicato in sostituzione del primo.

L'Associazione non si prefigge inopportune esteriorità. E' invece un fatto morale che soci vivono ed incrementano in sé, in un colloquio sereno fiducioso che, attraverso Penna mozza cui ognuno ha deciso di offrire parte dei propri affetti, si estende a tutti i nostri Caduti.

L'Associazione « Penne Mozze » sarà un sodalizio di persone tristi?

Niente affatto.

L'iniziativa viene ad esistere perché, pur nel nostro dolore, con fiducia e lietamente intendiamo rendere felici i nostri Caduti.

Se fosse consentito esprimere un motto, sarebbe da dire che intendiamo seminare nel dolore di oggi per raccogliere nella gioia del domani.

Mario Altarui

Schema di Statuto dell'Associazione "Penne Mozze"

COSTITUZIONE E SCOPI

Art. 1

L'Associazione « Penne Mozze » — istituita fra le Famiglie dei Caduti alpini: « AsPeM » in forma abbreviata — ha sede in Treviso ed accoglie ed unisce i congiunti dei Caduti alpini e coloro che intendono contribuire al raggiungimento delle finalità associative.

Art. 2

Vengono definiti Penne

gli Alpini ed Artiglieri da montagna e coloro che appartennero ad altre specialità o servizi alpini, ceduti in azioni di guerra o in seguito a ferite, lesioni o malattie portate o aggravate per causa guerra o di servizio, purché si tratti di militari facenti parte dell'Esercito regolare della Nazione e comunque operanti in forza di sussistente giuramento allo Stato riconosciuto

DUE NOSTRI INCONTRI PER IL 1978

con gli Alpini vivi

a Modena il 13 e 14 maggio per la
51ª ADUNATA NAZIONALE

con gli Alpini morti

a Cison di V. il 3 settembre per il 7º
Raduno al Bosco delle Penne Mozze

Giovane Alpino caduto in servizio

Un automezzo militare con a bordo sedici giovani alpini del battaglione «Val Tagliamento» servizio presso la caserma «Del Din» di Tolmezzo, è stato travolto il 5 gennaio — a Portis Venzone — da un'autocistera austriaca.

Sbalzati quasi tutti sulla strada dal tremendo impatto, gli alpini (11 trevigiani e 5 friulani) sono rimasti feriti più o meno gravemente; uno dei due rimasti incastrati nelle lamiere del camion trascinato e stritolato in una rovinosa scia di cento metri, era Nerio Cristiano Tommasini — non ancora ventenne, da Caonada di Montebelluna — le cui condizioni apparvero subito disperate e che è morto il giorno 9 all'ospedale di Udine.

I funerali si sono svolti l'11 gennaio nel paese natio, e attorno ai genitori e alla sorella ai parenti affranti si sono stretti la popolazione di Caonada e tanti alpini anziani e giovani. Erano presenti il gen. Forneris vice comandante del Corpo d'Armata Alpino, il gen. Giuseppe Rizzo comandante della «Julia» con il vice comandante col. Federici, il comandante del battaglione «Val Tagliamento» ten. col. Granzi-nigh giunto con il capitano Francesco Villi e il sottotenente Loris Zilli oltre ad un plotone di alpini che ha reso gli onori militari.

C'erano il gonfalone del Comune di Montebelluna con l'assessore Dino De Longhi in rappresentanza del sindaco, il vessillo della Sezione ANA di Treviso con il presidente cav. uff. Francesco Cattai e numerosi membri del consiglio direttivo sezionale, il vessillo della Sezione di Tolmezzo, il vice pre-

sidente dell'ANA di Udine cav. Buiatti, i gagliardetti dei Gruppi di Montebelluna, di Biadene, di S. Maria della Vittoria, e del Gruppo di Treviso-«Salsa», e tanti alpini per testimoniare la propria accorata solidarietà verso i parenti di quel giovane alpino la cui bara era ricoperta dal tricolore, simbolo dell'estremo sacrificio richiestogli per l'assolvimento del suo dovere; circostanza questa che — forse pur egli profondamente turbato — l'arciprete di Caonada non è riuscito a recepire.

Nerio Cristiano Tommasini verrà ricordato con una stele al Bosco delle Penne Mozze, in quel sentiero che purtroppo è già fitto di nomi di giovani che per il sempre arduo dovere di

alpino sono morti nel dopoguerra; ricordato in quel Bosco dove sono presenti le stele di tanti altri giovani morti per l'Italia in cinquant'anni di guerra.

Quel giorno attesteremo agli sventurati genitori — che hanno così imprevedibilmente perduto il loro unico figlio maschio — che Cristiano non sarà mai scordato da noi alpini. E con noi saranno presenti i suoi comandanti, i suoi commilitoni tra i quali i seguenti bo-cia trevigiani coinvolti nel tragico incidente e che riuscirono a salvarsi malgrado le riportate ferite per taluni assai gravi: Lucio Fiorot e Giovanni Faraon di S. Vendemiano, Egidio Baz-zacco di Asolo, Claudio Del Puppo di Cappella Maggiore, Adriano De Marchi di Povegliano, Pierluigi Gava di Vazzola, Daniele Basset di Fontanelle, Paolo Zanatta di Trevignano, Alessandro Gobbo di Motta di Livenza, e Adriano Bertì di Sernaglia della Battaglia.

Stele a ricordo di un Cappellano alpino

Il comm. Nagher Scodro di Treviso, già donatore di altre stele a ricordo di suoi alpini caduti sul fronte greco-albanese, ha versato il contributo per la realizzazione di una stele da intitolare ad un cappellano alpino della nostra provincia; analoghi intendimenti sono stati espressi da altre persone ed organizzazioni, ma il comm. Scodro è stato fortunato nella precedenza.

E fortunati siamo stati noi ad accertare l'esistenza dell'unico prete alpino trevigiano caduto in guerra. Non stiamo a raccontare le difficoltà della ricerca, che sono comprensibili se si dice che non si tratta di un sacerdote «diocesano» (per cui potevano trovarsi le evidenze presso le curie vescovili della provincia),

né matricolato al Distretto militare di Treviso in quanto appartenente, all'atto dell'arruolamento, ad un istituto religioso situato a Torino; e infine perchè i congiunti si sono da lunghi anni tutti trasferiti in Australia.

Il Caduto che potremo in tal modo ricordare al Bosco è padre Antonio Battello (orfano di entrambi i genitori, Enrico Giuseppe e Bianca Enrica) nato a Salgareda il 13 marzo 1917 — consacrato sacerdote il 23 settembre 1930, missionario della Consolata — che venne chiamato alle armi il 15 aprile 1942 presso il Centro di mobilitazione degli ospedali militari a Savigliano; due giorni dopo fu destinato al 617° Ospedale da campo della Divisione alpina «Cuneense» che con l'ARMIR partì per la Russia il 10 agosto.

Come gran parte dei reparti della «Cuneense», il 617° ospedale da campo cadde in mano alle truppe sovietiche, e il ten. cappellano don Battello (dichiarato disperso il 29 gennaio 1943) dovette trascinarsi al campo di concentramento di Krinovaja dove il 13 febbraio morì per fame e tifo pettecciiale.

Dalla testimonianza di don Mario Giannone (tenente cappellano della 303ª Sez. di Sanità della «Julia» e decorato di medaglia di bronzo) riportiamo il seguente brano sulla scomparsa di p. Battello:

Quando io giunsi a Krinovaja il 13 febbraio cercai di raggiungere il baraccone-stalla occupato dai nostri ufficiali giunti qualche giorno prima colà. Erano le prime ore del 13 2 1943. Venite, mi sentii dire, venite, cappellano, prendete il posto del vostro collega spirato ora ora.

E mi trovai dinanzi alla salma ancora tiepida di un cappellano: era disteso sul nudo pavimento, con le braccia conserte al petto strette intorno al suo crocifisso e la corona gli si avvolgeva nelle dita.

Gli diedi l'assoluzione «sub conditione». E mi raccontarono che era morto di fame, di freddo, di stenti, di diarrea, vittima di tutti gli acciacchi che possono venire a un soldato fatto prigioniero e costretto a camminare sempre, senza mangiare, senza un asilo, senza un ristoro, senza scarpe rapitegli dai russi ecc. ecc. e questo in quei giorni di rigido inverno per la steppa di neve.

Era morto come morirono poi o

Ai Genieri Alpini

Dal Comando Genio del 4° Corpo d'Armata Alpino riceviamo il seguente comunicato:

Con la ristrutturazione dell'Esercito sono rinati i battaglioni del Genio Alpino (che ora hanno assunto il nome di 4° «ORTA» e 2° «ISEO») eredi — assieme alle cp. genio di Brigata Alp. già esistenti — delle tradizioni dei valorosi «Battaglioni misti del Genio» delle Divisioni Alpine e di tutti i battaglioni artieri, guastatori e misti che hanno portato il cappello con la penna.

Poichè riteniamo importante che i «bocia» di oggi e di domani, possano conoscere ciò che hanno fatto i loro «veci», abbiamo cominciato a preparare una «Storia del Genio Alpino» che vorremmo basare, oltre che sulla documentazione ufficiale, anche e soprattutto sulle testimonianze vive dei protagonisti, ossia di coloro che — in pace ed in guerra — hanno servito la Patria nella specialità del Genio Alpino.

Preghiamo quindi tutti coloro che, avendo fatto parte delle Unità Genio Alpino (cp. mista genio Div. PUSTERIA, cp. genio XX Raggrupp. Sciatori, battaglioni misti genio delle Divisioni Alpine TAURI-

NENSE, TRIDENTINA, JULIA, CUNEESE, PUSTERIA, ALPI GRAJE; XXX e XXXI btg. genio Guastatori alpino, I btg. genio artieri, IX btg. misto genio, compagnia genio delle B. Alp. JULIA, TRIDENTINA, TAURINENSE, OROBICA, CADORE) fossero in possesso di fotografie, lettere, ricordi e documenti di ogni genere, di voler inviare tale materiale che, riprodotto e catalogato, verrà subito restituito ai mittenti.

Indirizzo al quale dovrà essere inviato il materiale:

Colonnello t. SG. Gualtiero STEFANON - Comandante del Genio 4° C.A. alpino - Piazza IV Novembre - 39100 BOLZANO.

Per festeggiare degnamente la «rinascita» dei battaglioni, i genieri alpini veci e giovani si incontreranno alla 51ª Adunata Nazionale di Modena per un incontro — alle ore 19 di sabato 13 maggio — alla palestra dell'Accademia Militare a Palazzo Ducale.

Il giorno dopo parteciperanno alla sfilata, scortate da una compagnia in formazione, le Bandiere dei btg. g. alp. 4° ORTA e 2° ISEO e del nuovo btg. trasmissioni alp. GARDENA.

già erano morti tanti, tanti suoi compagni, i più della nostra armata.

Son sicuro che era don Battello, perchè c'erano là i suoi colleghi di divisione e poi ne vidi la giacca con la croce rossa e il nome su di essa giacca, nessun dubbio

Lo portammo, dopo qualche tempo, a seppellire. una fossa un po' lontana dalla baracca, atta per ricevere in comune le salme nude dei disgraziati nostri compagni.

E ora dorme lì, con gli altri, senza alcuna croce, l'ultimo sonno.



P. Antonio Battello da Salgareda, dell'Istituto Missioni della Consolata, ten. cappellano della «Cuneense» e morto prigioniero in Russia.

L'occasione è idonea per ricordare che nella guerra 1940-45 Treviso ebbe mobilitati 54 cappellani, tre dei quali sono caduti.

Oltre a padre Battello, ricordiamo don Francesco Favotto, anch'egli missionario della Consolata, nato a Trevignano nel 1915, cappellano del 5° regg. di art. da campagna «Superga» caduto il 13 marzo 1943 nei combattimenti svoltisi in Tunisia e decorato di medaglia di bronzo al valore militare; e don Sante Pasquali nato a Mansuè nel 1913, cappellano al 26° regg. di art. camp. di C.A. e decorato di croce di guerra al valore sul fronte greco-albanese, catturato a Gianina dai tedeschi all'armistizio e internato in Germania dove il 26 settembre 1944 venne mortalmente ferito da una sentinella nel tentativo di fuggire dal «lager» di Ruksците, morendo il successivo giorno nel vicino ospedale di Haren.

38 sportelli in Provincia

tutti i servizi di banca per l'Italia e per l'Estero

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

il tuo servizio dove vivi e lavori

INDUSTRIA MOBILI

BATTISTELLA comm. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi armadi guardaroba mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili

La scomparsa di un Amico

Il 6 febbraio, dopo una malattia breve ma inesorabile, è spirato a Zero Branco il Dott. Silvio Mazzoleni, marito della signora Giuseppina Salsa figlia del Gen. M.O. Tommaso Salsa, per quaranta anni stimatissimo medico condotto prima a Scorzè e poi a Zero Branco.

Ufficiale superiore medico, il Dott. Mazzoleni era insignito delle onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica e di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto; quale presidente della locale sezione dell'Associazione Naz. Combattenti e Reduci è stato animatore instancabile delle più rilevanti manifestazioni patriottiche svoltesi nella zona.

Dal 1970 al 1975 ha pure fatto parte del Consiglio comunale di Zero

Branco come indipendente, recando anche in questo incarico civico il suo apporto di saggezza e di ripetuta disinteressata dedizione.

Unitamente alla sua adorata consorte è intervenuto a tutti i nostri raduni al Bosco, dove in altra occasione ha condotto in visita i Combattenti di Zero Branco. E' anzi da ricordare che è stato per il suo autorevole interessamento che il Comune di Zero Branco — peraltro sensibile alle iniziative patriottiche — ha contribuito in modo determinante, unitamente alla famiglia Mazzoleni, a far collocare al Bosco le stele a ricordo di tutti gli alpini ed artiglieri da montagna di Zero Branco caduti in Libia e nelle due guerre mondiali.

Alle esequie, svoltesi nella chiesa arcipretale, erano presenti con il sindaco e molte altre autorità e le rappresentanze militari, la bandiera del Comune, il labaro della Federazione provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci con la bandiera della locale sezione, bandiere e labari delle associazioni dei Carabinieri in congedo, degli Artiglieri, dei Granatieri, dei Bersaglieri, dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, dei reduci della Divisione Acqui, oltre al vessillo della Sezione ANA di Treviso con i gagliardetti dei Gruppi di Treviso-centro, Treviso-Salsa, e di Zero Branco.

Oltre al presidente della Sezione di Treviso cav. uff. F. Cattai con numerosi componenti del Consiglio e capigruppo, è intervenuto il presidente del nostro comitato per il Bosco.

OFFERTE

Sentitamente ringraziamo gli offerenti dei seguenti contributi:

PER IL BOSCO:

L. 250.000 dal Gruppo ANA di Musano, unitamente alle locali sezioni dei Combattenti e dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, a saldo (dopo precedente acconto di L. 200.000) delle stele di tutti i Caduti alpini di Musano nella seconda guerra mondiale; L. 150.000 dalla Sezione ANA di Treviso, quale ulteriore contributo per l'anno 1977 (raggiungendo in tal modo il complessivo importo di L. 2.860.100); L. 50.000 dal comm. Alfredo Battistella, capogruppo di Pieve di Soligo; L. 50.000 da don Giuseppe Tonon per sua disposizione testamentaria; L. 50.000 da Gianni, Mara e Anna Sillicchia di Treviso in ricordo del fratello Carlo, artigliero alpino del Gruppo « Udine » deceduto per incidente in servizio il 23 febbraio dello scorso anno, e L. 30.000 dalla nonna Assunta Sillicchia; L. 20.000 dal vice capogruppo di Cison Gimo Dalle Crode e congiunti in ricordo del padre Giuseppe alpino cavaliere di V.V. deceduto il 4 febbraio; L. 15.000 da Ugo De Luca, nel giorno del suo secondo compleanno, unitamente alla mamma Francesca e a ricordo dell'adorato papà Adriano prematuramente perduto; L. 10 mila dal cav. Igino Citron capogruppo di S. Vendemiano; L. 10.000 da Marchi Mario di Sernaglia della Battaglia; L. 5.000 dai seguenti: Ruggio Palmo consigliere onorario della Sezione di Vittorio Veneto, Frozza Cesare socio del Gruppo di Cison, m° Tiziano Posocco socio di Vittorio Veneto, Dal Moro Rodolfina di Posina (Vicenza), e da Lazzarin Marino socio del Gruppo di Spresiano in ricordo del fratello Cesare.

Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine al comm. dott. Ramiro Monti — capogruppo degli alpini di Maserada sul Piave e contitolare della Tessitura Fratelli Monti — per il generoso dono di sessanta metri di tela con i quali le buone suore dell'Asilo di Cison (che fin d'ora ringraziamo) stanno confezionando i pennoni tricolori con i quali imbandierare tra l'altro, nelle nostre manifestazioni, anche il campanile di Cison.

PER IL GIORNALE « PENNE MOZZE »:

L. 10.000 da Margherita Calamai di Treviso in ricordo del

marito Giuseppe già presidente della Sezione ANA di Treviso; L. 5.000 dal Gen. C.A. Carlo Vittorio Musso di Torino; L. 5.000 dal M° Tiziano Posocco di Vittorio Veneto; L. 5.000 da Armellin Marco di Fregona; L. 5.000 da Giuditta Frare di Valdobbiadene; L. 4.500 da Possamai Luigina di Mura di Cison; L. 3.000 dal Dott. Antonio Pe-

rissinotto di Treviso; L. 2.000 da Lorenzo Daniele di Vittorio Veneto.

Un sistema per far pervenire i contributi è rappresentato dal versamento (precisando la causale, se per il Bosco o per il giornale) sul conto corrente postale n. 9/26104 intestato: « PENNE MOZZE - Periodico - c/o Gruppo A.N.A. 31030 CISON DI VALMARINO (Treviso).

ANAGRAFE del Gruppo di CISON

LUTTI

Il 5 febbraio si sono svolti i funerali del socio Giuseppe (Antonio) Dalle Crode, cavaliere di Vittorio Veneto e padre del socio Gimo vice capogruppo di Cison. Alpino del battaglione « Cadore » del 7° reggimento, classe 1896, aveva preso parte a numerosi combattimenti sul Carso, sull'Isone, sulle Tofane e a Col di Lana, e infine sul monte Grappa. Alle esequie erano presenti il labaro della sezione del Quartier del Piave dell'Associazione dei Cavalieri di Vittorio Veneto, la bandiera della sezione dei Combattenti e Reduci, e il gagliardetto del Gruppo ANA, con numerosi associati e tanti suoi estimatori ed amici di Cison e dei paesi vicini.



Giuseppe Dalle Crode durante la guerra 1915-18.

Il 24 febbraio è deceduto il socio del Gruppo di Valmareno Mario Moret, fratello del consigliere del Gruppo di Cison Antonio Moret.

Altro lutto ha colpito il Gruppo di Cison con il decesso, avvenuto il 3 marzo, del proprio socio Celeste « Buso » Possamai, combattente della seconda guerra mondiale. Anche in questa triste circostanza il Gruppo presente ai funerali con il gagliardetto e numerosi soci, ha provveduto al consueto omaggio floreale.

Il consigliere Danilo Canal, appassionato collaboratore al Bosco, ha perduto il 18 febbraio il padre Mario Canal. Anche l'alfiere Ettore Sasso è stato colpito dal lutto con la scomparsa della sorella Rosina.

NASCITE

Il socio Emilio Merotto è diventato papà dell'alpinetto Gino.

Il socio Ottorino Beninca ha avuto in dono il 22 agosto, dalla sua sposa signora Maria, il primogenito Luca.

La genzianella Marilena è giunta il 13 ottobre ad allietare la casa del socio Cristiano Possamai e della sua sposa signora Teresa.

Simone, figlio di Romano De Polo e della sua sposa signora Maria Teresa — oltre che nipote del consigliere Luigi De Polo — è nato il 7 dicembre.

MATRIMONI

La signorina Luciana Zava, figlia del socio Antonio, il 10 dicembre ha sposato Claudio Venier.

Al Comando della Stazione CC

Il maresciallo Giuseppe Nocente, da molti anni comandante della Stazione Carabinieri di Cison di Valmarino, è stato recentemente trasferito a Bassano del Grappa (sempre terra di penne nere) con altro rilevante incarico; gli è subentrato il brig. Giovanni Poloniatto che ha saputo prontamente meritare la simpatia della buona popolazione cisonese e di quella dell'ampia sua zona di competenza.

Nel ringraziare il

Nocente per le costanti premure dimostrate per le locali associazioni combattentistiche e d'Arma e per la sensibilità riservataci per la nostra iniziativa al Bosco delle Penne Mozze, gli auguriamo ulteriori soddisfazioni per i suoi nuovi compiti e per la sua famiglia.

Al nuovo comandante brig. Poloniatto rivolgiamo il nostro saluto cordialissimo nella convinzione che la sua permanenza a Cison gli sarà sot-

Assemblea e pranzo sociale del Gruppo di Cison

Domenica 5 febbraio, in cordiale unione con gli amici della locale sezione dei Fanti, gli Alpini del Gruppo di Cison si sono ritrovati per trascorrere insieme alcune liete ore e per procedere alle annuali incombenze associative.

Nel corso della Messa il parroco don Venanzio Buosi ha cordialmente rivolto ai fanti e agli alpini il proprio compiacimento per l'attività svolta, ed espresso l'augurio che l'operante dedizione degli associati possa essere esempio di concordia e di fratellanza in tutta la comunità cisonese.

Una delegazione di alpini è poi salita al Bosco delle Penne Mozze per deporre un mazzo di fiori e per sostare in raccoglimento nell'ampio anfiteatro di montagne imbiancate di neve.

Nella bella sala dell'accogliente ristorante del socio Rino Pasquetti sono state raccolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo del Gruppo.

E' seguito il pranzo al quale sono intervenuti anche il sindaco m° Salvatore Chilleni, il parroco don Venanzio Buosi, il presidente della Sezione ANA di Vittorio Veneto dott. Giulio Salvadoretti, il presidente dei fanti Francesco Dalla Betta con i suoi collaboratori e soci, il consigliere onorario del Gruppo cav. Giovanni Franceschet e numerosi altri; il comandante della Stazione CC, impegnato in compiti di servizio, ha inviato la sua augurale adesione.

Il pranzo si è svolto con piena soddisfazione per tutti (merito principale è della sempre brava signora

Augusta) e i canti hanno ben condotto ulteriormente la festosa tavolata.

Ci sono stati gli inevitabili discorsi, tenuti in assai ragionevoli limiti e necessari anche questi. Il capogruppo rag. Marino Dal Moro ha espresso il saluto dei soci e dato comunicazione dell'esito delle votazioni, ricordando infine i soci scomparsi nel decorso anno sociale. Il dott. Salvadoretti ha rivolto ai presenti e alle loro famiglie l'augurio per il nuovo anno e di incoraggiamento per le future attività associative degli alpini e dei fanti. Il prof. Altarui ha ringraziato per l'ulteriore generosa collaborazione data dagli alpini di Cison per le nuove opere realizzate al Bosco delle Penne Mozze, e riferito sui risultati finanziari dell'impegnativo programma svolto.

Con la riunione degli eletti, il nuovo Consiglio del Gruppo ANA di Cison di Valmarino — del quale è consigliere onorario l'ex capogruppo cav. Giovanni Franceschet, e alfiere il bravo Ettore Sasso — è così formato: Capogruppo il rag. Marino Dal Moro; vice capogruppo De Luca Eugenio e Dalle Crode Gimo; segretario Amelio Sasso, consiglieri: Possamai Angelo, Moret Francesco, Casagrande Battista, Floriani Mario, Botteon Elio, Dal Cin Vincenzo, Parisotto Mario, Zorzato Angelo, Casagrande Giuseppe, Toffolatti Giovanni, Pasquetti Pietro, Favalessa Olyvo, Lot Urbano, De Luca Giovanni, De Polo Luigi, Cesca Vincenzo, Possamai Luigi, Biz Sante, Zilli Pietro, De Mari Riccardo, Pilat Elio, Canal Danilo, e Moret Antonio.

Alla Sezione di Valdobbiadene

Franco Giotto, Consigliere nazionale dell'ANA, è stato eletto nuovo Presidente della Sezione di Valdobbiadene succedendo al magg. Umberto Bortolotti che ha rinunciato al reincarico e che è stato calorosamente e meritatamente festeggiato con l'intervento anche di rappresentanti di altre Sezioni della provincia. Borto-

lotti è stato infatti Presidente dal 1937 al 1940 e cioè fino al richiamo alle armi (gli subentrò Tullio Rebuli, altra bella figura d'Alpino e poi dal 1954 fino ad ora che ha consegnato « la stecca » al pur bravo Giotto che accumuliamo nel nostro augurale fraterno saluto.



SCARPE DA SCI, DA FUNDO e DOPO SCI

Calzaturificio
RiSport

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.
Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582

(Seguito dalla 1.a pag.)

SCHEMA DI STATUTO DELL'ASS. «PENNE MOZZE»

legittimo. Sono pure considerati tali militari dispersi, per causa di guerra o di servizio, quando è trascorso il termine previsto dalle vigenti leggi per l'inoltro della richiesta di morte presunta, anche se tale richiesta non risulta avanzata dai congiunti del militare scomparso.

Art. 3

L'Associazione non ha fini di lucro e si propone i seguenti scopi:

a) valorizzare il sacrificio delle Penne mozze, mantenendone vivo il ricordo con cerimonie e onoranze e la realizzazione di opere monumentali ed iniziative culturali appropriate, eventualmente con appoggio alle iniziative di altre organizzazioni;

b) far celebrare almeno una volta all'anno una S. Messa a suffragio delle Penne Mozze;

c) conseguire la raccolta dei dati anagrafici e delle notizie relative alle Penne mozze, con opportuna classificazione per Comune di nascita al fine di evidenziare per le nuove generazioni il sacrificio dei propri concittadini alpini;

d) concorrere alla cura e al decoro dei cimiteri di guerra esistenti nel territorio in cui l'Associazione opera, e collaborare con altri enti ed organizzazioni aventi analoghe finalità;

e) assistere, per quanto possibile, congiunti delle Penne mozze nelle procedure amministrative riguardanti il familiare caduto;

f) tenere vivo lo spirito di solidarietà nell'amore alla Patria, nel ricordo dei Caduti di ogni Arma e specialità.

Art. 4

L'Associazione è apolitica ed apartitica, ed opera in fraterna collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini, oltre che con l'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra e con le analoghe organizzazioni delle Famiglie dei Caduti delle varie Armi e specialità.

La bandiera dell'Associazione è quella nazionale, con doppio nastro azzurro recante la dicitura « Associazione "Penne Mozze" - Famiglie dei Caduti Alpini ».

SOCI

Art. 5

L'Associazione è composta da Soci effettivi e da Soci aggregati.

a) Sono Soci effettivi i congiunti delle Penne mozze: i genitori, gli affiliati e gli adottanti, le vedove, loro figli maggiorenni, i fratelli le sorelle;

b) Sono Soci aggregati coloro che, non rientrando nella predetta categoria ed aventi la maggiore età, intendono affiancarsi all'opera dei Soci effettivi nel conseguimento delle finalità associative.

I Soci, sia effettivi che aggregati, hanno uguali diritti e doveri.

I Soci intervenuti nella costituzione dell'Associazione, e quelli che entro la data della costituzione stessa hanno segnalato la propria adesione, assumono le rispettive qualifiche di Soci effettivi fondatori e di Soci aggregati fondatori.

Art. 6

I Soci ricevono la tessera sociale hanno diritto di fregiarsi del distintivo conforme al modello approvato dal Consiglio Centrale.

La tessera di ogni Socio reca il preciso riferimento al nome di un Caduto alpino col quale ciascun Socio moralmente si impegna — pur nel comune intendimento di onorare tutte le Penne mozze — ad instaurare un rapporto di approfondimento ed operante affetto.

Nella tessera del Socio effettivo verrà citato il nome (e apposta la fotografia) del congiunto alpino caduto.

Nella tessera del Socio aggregato verrà citato il nome (ed eventualmente apposta la fotografia) di un Caduto alpino col quale il Socio intende vincolarsi in un ideale rapporto di fraternità. Tale nome — con le relative notizie anagrafiche e di servizio — verrà segnalato dal Socio all'atto della domanda di iscrizione; in mancanza di detta indicazione la scelta del nome viene effettuata dal Consiglio Centrale che si avvarrà dei disponibili elenchi di Caduti alpini.

Per i Soci aggregati è consentito — ferma la vincolante citazione del nome di un Caduto alpino — di avere indicato sulla tessera il nome di un proprio congiunto (con le parentele previste all'art. 5) che abbia prestato servizio nelle Truppe Alpine e che sia deceduto per cause diverse da quelle di guerra o di servizio.

Art. 7

E' dovere di ogni Socio:

a) osservare le disposizioni statutarie e regolamentari e i deliberati delle Assemblee e degli organi direttivi dell'Associazione;

b) cooperare efficacemente e lealmente all'incremento morale e materiale dell'Associazione.

L'entità dell'impegno di onorare la memoria del Caduto indicato nella tessera, viene lasciata alla sensibilità di ciascun Socio.

Art. 8

Il Socio ha diritto a frequentare la sede sociale con le norme fissate dal Consiglio Centrale, e a fruire di eventuali pubblicazioni periodiche edite dall'Associazione, a intervenire alle Assemblee e a partecipare alle relative votazioni.

Art. 9

La qualità di socio si perde per dimissioni, per morosità, per morte, o per espulsione in caso di insorta indegnità; in quest'ultimo caso è consentita la possibilità di ricorso scritto all'Assemblea dei Soci purchè esso pervenga al Presidente almeno 15 giorni prima della riunione.

PATRIMONIO SOCIALE E MEZZI DI FUNZIONAMENTO

Art. 10

L'Associazione provvede all'attuazione dei suoi fini:

a) con le quote sociali la cui entità viene approvata dall'Assemblea dei Soci;

b) con contributi volontari dei Soci;

c) con elargizioni di enti e di privati sostenitori;

d) con il ricavo di eventuali iniziative compatibili con il carattere dell'Associazione;

e) con le rendite patrimoniali.

Art. 11

In caso di scioglimento dell'Associazione le eventuali rimanenze patrimoniali saranno devolte all'Associazione Nazionale Alpini o ad altro ente morale che abbia scopi analoghi secondo quanto sarà deciso dall'Assemblea dei Soci.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 12

Gli organi sociali sono:

a) l'Assemblea dei Soci;

b) il Consiglio Centrale;

c) il Collegio dei Revisori dei conti;

d) il Presidente.

Art. 13

L'Assemblea ordinaria viene convocata almeno una volta per ogni anno sociale che decorre dall'1 gennaio

al 31 dicembre, mediante invito reso noto almeno 30 giorni prima della riunione e da trasmettere ai singoli soci oppure con semplice avviso sul quotidiano più diffuso in provincia di Treviso.

L'Assemblea — che può venire convocata in qualsiasi località della provincia di Treviso in relazione a motivi di opportunità organizzativa — è valida in prima convocazione se sono rappresentati almeno la metà più uno dei Soci; sarà valida con qualsiasi numero di presenti in seconda convocazione che potrà svolgersi nello stesso giorno, o non meno di un'ora dalla prima convocazione.

Il Consiglio convoca l'Assemblea anche quando ne ravvisa la necessità, ed è tenuto alla convocazione — entro due mesi — su richiesta scritta di almeno un quinto degli associati.

E' consentita la partecipazione dei Soci a mezzo di delega scritta, con firma autenticata da pubblico ufficiale a ciò autorizzato, qualora l'autenticità non sia accertabile con altri mezzi.

L'Assemblea ordinaria delibera sui seguenti argomenti:

a) elezione dei componenti il Consiglio Centrale e del Collegio dei Revisori dei conti;

b) approvazione del rendiconto morale e dei bilanci consuntivo e preventivo;

c) ricorsi contro l'espulsione di Soci deliberata dal Consiglio;

d) modifiche allo Statuto dell'Associazione;

e) scioglimento dell'Associazione.

Art. 14

Il Consiglio Centrale, avente il compito di attuare gli scopi associativi, è composto da un Presidente, un Vice Presidente, e sette Consiglieri.

Il Consiglio Centrale, nella riunione successiva all'elezione da parte dell'Assemblea, provvede alla nomina — nel proprio ambito — del Presidente e del Vice Presidente, assegnando eventuali compiti di Assistente ecclesiastico, di Tesoriere, e di Segretario anche all'infuori dei propri membri.

I componenti del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Le riunioni del Consiglio Centrale sono valide con l'intervento di almeno la metà dei suoi componenti. In caso di vacanza di posti in seno al Consiglio, viene nominato (per la restante durata del triennio, e purchè questa non sia inferiore a sei mesi) il candidato che ha ottenuto maggiore numero di voti tra i non eletti; a parità di voti verrà data la preferenza al più anziano di età.

E' facoltà del Consiglio Centrale di stabilire le norme per evidenziare l'assunzione — da parte di enti e di altre organizzazioni — di onoranze collettive per i Caduti dei singoli reparti alpini.

Il Consiglio Centrale potrà istituire particolari titoli di benemerita da conferire a privati e ad enti, anche stranieri, che abbiano reso rilevanti servizi ai fini del perseguimento delle finalità associative, o che abbiano svolto opere di evidente importanza per onorare il sacrificio dei Caduti e per l'affermazione della pace tra le Nazioni.

Art. 15

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione e può assumere, in caso di urgenza, qualunque decisione che dovrà poi sottoporre alla ratifica del Consiglio Centrale se di competenza di detto Organo, o alla ratifica dell'Assemblea se di competenza di tale massimo organo associativo.

Art. 16

Il Collegio dei Revisori dei conti

è formato da tre Soci — nominati dall'Assemblea, con successione in ordine di voti in caso di vacanza per dimissioni o altra causa — e ad esso spetta la vigilanza economico-finanziaria dell'Associazione, con obbligo di presentare relazione annuale all'Assemblea.

Art. 17

Ogni carica associativa è gratuita. Se autorizzate, rispettivamente dal Presidente o dal Consiglio, può venire riconosciuto il rimborso delle spese effettive sostenute — nell'interesse dell'Associazione — da parte di membri del Consiglio o dal Presidente.

DELEGAZIONI PROVINCIALI

Art. 18

Il Consiglio Centrale può autorizzare la costituzione — presso i capoluoghi di provincia, preferibilmente presso la locale organizzazione dell'Associazione Nazionale Alpini — di Delegazioni che raggrupino non meno di 50 Soci anche

se residenti in provincie in cui l'Associazione non è rappresentata; il Presidente della Delegazione e il Comitato composto di altri quattro Soci, viene eletto con le formalità analoghe a quelle per la nomina delle cariche associative centrali.

MODIFICAZIONI DELLO STATUTO

Art. 19

Lo Statuto potrà venire modificato dall'Assemblea dei Soci soltanto con l'intervento, anche per delega, di almeno due terzi degli associati e col voto favorevole della maggioranza degli intervenuti.

Lo scioglimento dell'Associazione deve venire deliberato dall'Assemblea con l'intervento, anche per delega, e col voto favorevole di almeno tre quarti degli iscritti.

Art. 20

Per quanto non regolamentato dal presente Statuto, valgono le norme di legge previste in materia.

E' Nuova Kadett 1000, la tua nuova automobile.



Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto.

CONCESSIONARIO **Alberto Arduino "TREVISAUTO"**
GENERAL MOTORS



DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

«PENNE MOZZE»

APRILE 1978

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze
Redazione: Gruppo A. N. A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70% - 1° sem. '78